



Notiziario di Pro Natura Cuneo ONLUS



Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DC/CN

contiene I.R.

Anno 16° n° 5 settembre 2013

FESTA PER LA TERRA CUNEO PARCO DI VILLA OLDOFREDI TADINI domenica 22 settembre a partire dalle ore 15

Il comitato cuneese del Forum Nazionale del Paesaggio e Pro Natura Cuneo organizzano per domenica 22 settembre la prima **FESTA PER LA TERRA** per richiamare l'attenzione sulla scomparsa nel nostro paese dei terreni fertili e denunciare l'inutile, assurda cementificazione.

Il suolo, la terra sono un bene "non rinnovabile"; una volta persi non si recuperano più. Ogni giorno in Italia spariscono decine di ettari di terreni fertili, spesso cementificati per interventi inutili e devastanti.

PROGRAMMA

Concerto del gruppo musicale **A FIL DE CIEL**, nato con l'intento di riportare in vita melodie della tradizione medievale/trobadorica dell'area occitana.

Interventi di:

Antonio Bertolotto, presidente di SOSESI (sorriso, serenità, sicurezza): "una marcia per salvare l'Italia";

Flavio Luciano, responsabile pastorale sociale del lavoro della Diocesi di Cuneo: "gli orti condivisi"

Marco Mariano, responsabile Rete Energie: "il consumo critico in campo elettrico"

Lele Viola, ricercatore: "prendersi cura della terra, una lezione che viene dal passato"

Mostra ed esposizione di prodotti alimentari a Km 0 e tecnologie rinnovabili

Rinfresco offerto dalla MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A.

Tendostruttura installata da Cucinemobili Pagno di Ghibaudo Ettore

Aderiscono all'iniziativa: Forum Nazionale del paesaggio, Federazione nazionale Pro Natura, Legambiente Cuneo, Slow Food, Commissione diocesana "Nuovi stili di vita" - Diocesi di Cuneo, Paolo Pejrone, Luca Mercalli, Carlin Pettrini, Alessandro Mortarino, Gino Scarsi e tanti altri. Ingresso libero

VILLA OLDOFREDI TADINI, via Ercole Oldofredi Tadini; Madonna dell'Olmo, Cuneo
Per informazioni: 0171/612150; 335-5640248

CONSUMO DI SUOLO E SUA IMPERMEABILIZZAZIONE

Con il documento “*Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo*” la Commissione Europea ha posto l'attenzione sull'eccessivo consumo di suolo nel Vecchio Continente.

La sfida – peraltro ambiziosa come ammette lo stesso Janez Potočnik commissario europeo per l'ambiente – è quella per cui ogni Stato membro dovrà tener conto delle conseguenze derivanti dall'uso dei terreni entro il 2020, con il traguardo di un incremento dell'occupazione di terreno pari a zero da raggiungere entro il 2050.

“La posa di superfici impermeabili nel contesto dell'urbanizzazione e del cambiamento d'uso del terreno, con conseguente perdita di risorse del suolo, rappresenta una delle grandi sfide ambientali per l'Europa d'oggi” scrive nella prefazione al documento Potočnik.

Prima di addentrarsi a spiegare quali possono essere gli approcci tesi a limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo, la Commissione Europea indica un elemento di base necessario per raggiungere l'obiettivo “consumo di suolo = zero”: la piena collaborazione tra tutte le autorità pubbliche competenti, non solo dei dipartimenti preposti alla pianificazione e alle questioni ambientali ma anche, e in particolare, quegli enti governativi (Comuni, Province e Regioni) che gestiscono un territorio. È quindi ora che il consumo di suolo diventi un'aspirazione condivisa.

Dalla metà degli anni '50 la superficie totale delle aree urbane nell'UE è aumentato del 78% mentre la crescita demografica è stata di appena il 33%.

Questo significa che in tutta Europa la tendenza a “prevedere” piani di espansione urbanistica senza un'equilibrata correlazione con le effettive esigenze demografiche è prassi comune.

Attualmente, le zone periurbane presentano la stessa estensione di superficie edificata delle aree urbane, tuttavia solo la metà di

esse registrano la stessa densità di popolazione.

La diffusione di nuclei caratterizzati da bassa densità demografica costituisce una grande minaccia per uno sviluppo urbano sostenibile.

Inoltre l'espansione della città eleva i prezzi dei suoli liberi entro i confini urbani incoraggiando così il consumo verso l'esterno, consumo che a sua volta genera nuove domande di infrastrutture per il trasporto dei pendolari che si spostano per raggiungere il proprio posto di lavoro.

Passiamo all'aspetto dell'impermeabilizzazione. Oltre a ridurre gli effetti benefici che un terreno ha sull'ecosistema, l'impermeabilizzazione di un ettaro di suolo significa far evaporare una quantità d'acqua tale per cui viene impiegata l'energia prodotta da 9000 congelatori, circa 2,5 kWh, per rendere quel terreno arido. Supponendo che l'energia elettrica costi 0,2 EUR/kWh, un ettaro di suolo impermeabilizzato fa perdere circa 500 mila euro a causa del maggior fabbisogno energetico.

Limitare l'impermeabilizzazione del suolo è sempre prioritario rispetto alle misure di mitigazione ma, laddove questo non avviene, il verde pubblico e l'uso di materiali permeabili sono i due principali elementi per tendere verso il risparmio energetico.

Tale risparmio è un vantaggio per le economie europee vessate dalle spese: ad esempio un tetto verde riduce i costi energetici di un edificio dal 10% al 15%.

Per non parlare dell'inquinamento: un albero calato all'interno di un contesto urbano può catturare 100 grammi netti di polveri sottili l'anno. Calcolando i costi di riduzione delle polveri, piantare un albero in città significa investire 40 euro all'anno.

Queste sono solamente alcune delle buone prassi che l'Europa caldeggia in fatto di limitazione del consumo di suolo e indica come ultima spiaggia la “compensazione”, sempre che questa non si trasformi in mero “green washing”.

Maurizio Bongioanni

E' NATO A CUNEO IL FORUM SULLA MOBILITÀ

A partire dal 5 marzo scorso in Cuneo si sono tenute più assemblee, che hanno avuto lo scopo di verificare la possibilità di formare un Forum cittadino riguardante la Mobilità; si voleva creare un soggetto nuovo che fosse in grado di affrontare tale materia con competenza, proporre soluzioni percorribili ed essere interlocutore credibile, autorevole ed ascoltato della Municipalità.

Di quest'iniziativa si sono fatti promotori e si sono attivamente impegnati i Comitati Ferrovie locali e Salviamo il paesaggio; le Associazioni Legambiente, Pro Natura, ISDE medici per l'ambiente; il gruppo: WSF collective, e le forze politiche Costituente dei Beni Comuni, SEL, Progetto Partecipato Piemonte, Movimento 5 stelle, Rifondazione Comunista.

Nel corso di queste occasioni di incontro si è osservato come la nostra città stia subendo cambiamenti irreversibili: una massiccia cementificazione, la realizzazione di "Grandi Opere", la continua perdita di collegamenti ferroviari unitamente ad un ridimensionamento dei trasporti pubblici locali, e quindi ad una nuova "invasione" del traffico automobilistico privato, tra l'altro e non solo causa di inquinamento.

Si è deciso che tutto questo non potesse procedere senza una reale partecipazione dei Cuneesi, i veri "proprietari collettivi" del Territorio, che hanno anche l'imperativo compito di tramandare alle generazioni future la vivibilità di Cuneo.

Nel corso degli incontri è stato redatto un documento, condiviso da tutti i partecipanti, su cui basare le future istanze ed iniziative.

Si è altresì constatato che l'amministrazione comunale ha avviato da poco tempo un percorso partecipativo sulla mobilità - affidandolo al SITI (Istituto Superiore sui Sistemi Territoriali per l'Innovazione) - all'interno del quale si è reputato possibile svolgere un importante ruolo, ovvero esercitare una forte azione condivisa, capace di influenzarne i risultati e di favorire la partecipazione del più ampio numero di cittadini.

Si è deciso quindi di far nascere il Forum che si porrà come contenitore di istanze, proposte e iniziative dei Cittadini. Inoltre il Forum potrà essere interlocutore del Comune di Cuneo, grazie ai Consiglieri comunali e alle associazioni partecipanti al Forum stesso.

Visti gli obiettivi, i componenti del Forum si attendono altre ed ulteriori adesioni, da parte di gruppi, ma anche e soprattutto di tanti singoli cuneesi interessati e intenzionati a portare avanti i medesimi scopi.

Infine, pensiamo che il Forum debba fare proprio il significato di una parola enunciata poco tempo fa dal Papa Francesco: "tenerezza" che nel suo senso etimologico riporta al tenere, abbracciare e custodire, nel nostro caso, la città, la qualità del suo ambiente, delle sue cose e delle persone che la vivono.

Queste le proposte del Forum:

ELEMENTI DI BASE INDISPENSABILI

- predisposizione di un progetto globale di mobilità, evitando gli interventi occasionali, non coordinati ma irreversibili sia sotto il profilo economico che ambientale – paesaggistico;
- masterplan della ciclabilità, in grado di influire significativamente sul modal split, cioè sul passaggio dal 5-10% al 30% di modalità ciclabile;
- disponibilità di tutti i dati rilevati negli anni sui flussi di traffico (mancano quelli del Comune e della SS 231);
- sospensione della realizzazione del lotto autostradale 1.6 (tangenziale), perché ritenuto non necessario a risolvere il problema del traffico;
- sospensione della realizzazione di parcheggi interni al tessuto urbano.

AZIONI IMMEDIATAMENTE ATTUABILI A COSTI LIMITATISSIMI, SENZA CONSUMO DI TERRITORIO E REVERSIBILI IN CASO DI FALLIMENTO VOLTE AD UN UTILIZZO RAZIONALE ED A PIENA CAPACITÀ DELLE INFRASTRUTTURE ESISTENTI

- divieto di transito ai mezzi pesanti (escluso traffico locale) su tutte le arterie che attraversano la città;
- razionalizzazione della cartellonistica stradale per indirizzare tutto il traffico passante sulle arterie esterne esistenti: raccordo autostradale Miac-Bombonina, bovesana, est-ovest;
- azioni di incentivazione del CAR-POOLING (utilizzo di singoli automezzi con più persone a bordo) rivolto soprattutto ai lavoratori che tutti i giorni, anche più volte al giorno, entrano od escono dalla città per recarsi al lavoro, in accordo con i datori di lavoro, anche mediante ottimizzazione concordata degli orari di lavoro;
- parcheggi riservati ai residenti del centro urbano che non possiedono spazi privati, con abbonamento annuale minimo (costo correlato al reddito familiare);
- incremento sostanziale e ben distribuito sul territorio comunale di parcheggi per le biciclette;
- eliminazione di tutti i parcheggi bianchi nel centro urbano, con contestuale riduzione delle tariffe più alte dei parcheggi blu;
- previsione di autorizzazioni temporanee a pagamento ridotto (es. 5 €/giorno) per particolari esigenze (es. assistenza ospedaliera);

INTERVENTI DI COSTO LIMITATO MA CON CONSIDEREVOLI RISULTATI ATTESI

- creazione di sottopassaggi pedonali - ciclabili sulla bovesana;
- obbligo di svolta a destra per tutte le strade laterali che si immettono sulla bovesana con incroci a raso, con possibilità di inversione marcia unicamente alle rotonde (evitando tutti gli attraversamenti);
- avvio di un programma di dissuasione (cartellonistica, volantaggi mirati) del traffico in uscita ed in entrata dalla città nelle ore di punta (7-10 e 16-19) avente come scopo finale, nel medio periodo, l'installazione di porte a pagamento, dopo circa 2 anni di sperimentazione;
- rimodulazione di traffico e parcheggi in Via Roma limitandoli, entrambi, a soli mezzi pubblici urbani (navette), taxi, carico e scarico merci e residenti;
- deviazione sui viali ciliari lato Stura di tutti i bus extraurbani, con contestuale abolizione dei parcheggi a lato strada.

PROGETTI DI LUNGO PERIODO CON COSTI SIGNIFICATIVI

- realizzazione all'esterno del perimetro fluviale di tutti i parcheggi di testata con progressiva e graduale eliminazione di quelli interni;
- collegamento di detti parcheggi al centro urbano con navette elettriche gratuite e con piste ciclabili adeguate;
- previsione dell'istituzione di un servizio di sorveglianza di detti parcheggi con contestuale messa a disposizione da parte del gestore di servizi di affitto cicli, trasporto personalizzato di gruppi di utenti, vendita biglietti;
- sistema di trasporto elettrico a guida vincolata si gomma (translhor) sull'asse centrale via Roma – S. Rocco Castagnaretta – Borgo San Dalmazzo (Finanziamento contributi europei sulla mobilità sostenibile);
- realizzazione metropolitana leggera sulle linee ferroviarie esistenti.

Tutte le opere previste (parcheggi, sottopassaggi, percorsi pedonali e ciclabili, sistemi di trasporto pubblico) dovranno in ogni caso essere fruibili e tener conto delle esigenze delle persone con disabilità motoria e visiva.

L'INVASO DI MOIOLA

Da un po' di tempo è tornato in auge il grande invaso di Moiola che, secondo i promotori del progetto, dovrebbe rappresentare una importante riserva d'acqua per l'agricoltura della nostra pianura, sempre più assetata (un po' meno quest'anno per la generale, maggiore piovosità). Pro Natura, da sempre, è contrario al lago di Moiola, per ragioni puramente tecniche. Intanto sparirebbe il paese, cosa inaccettabile. Poi il setto impermeabile, che dovrebbe essere realizzato sotto la diga sino al substrato roccioso (assolutamente indispensabile per la sua stabilità) taglierebbe per traverso l'intero deposito alluvionale del fondovalle. In questo modo si ridurrebbe drasticamente l'alimentazione della falda acquifera a valle dell'opera con il probabile disseccamento delle risorgive esistenti sino allo sbocco della Stura nella piana, e l'alterazione della circolazione sotterranea dell'acqua di quella parte di pianura interessata dalla diminuzione degli apporti della montagna. Inoltre, per la conformazione stessa dell'invaso (grande estensione e bassa profondità), durante le operazioni di svasso (mesi irrigui), comparirebbe sulle sponde del serbatoio una larghissima fascia di terreno ricoperto dal sedimento trasportato dal fiume, senza vegetazione alcuna, che darebbe una sensazione di grande desolazione proprio nel periodo di massimo afflusso turistico. Anche in questo caso è prevedibile il forte impatto che se ne avrebbe sul paesaggio, probabilmente tale da danneggiare l'immagine stessa della valle e da rendere difficile lo sviluppo delle attività turistiche.

Questi sono i principali motivi di natura tecnica per cui siamo contrari a quest'opera. Non ci sono motivazioni "ideologiche". Se gli invasi sono assolutamente necessari (tutto da dimostrare) si facciano, ma in territori e aree con caratteristiche compatibili con l'ambiente e l'economia delle valli. Tuttavia, poiché la quantità di acqua a disposizione non è incrementabile a nostro piacimento, crediamo che per risolvere il problema della sua carenza non sia sufficiente la realizzazione di uno o più invasi, per quanto capienti e gestiti con modalità innovative. Pensiamo sia necessario affrontare il problema ragionando in primo luogo sulle modalità dell'uso e del consumo della risorsa acqua, evitando il prelievo indiscriminato e, soprattutto, mettendo a coltura specie meno idrovore.

Riportiamo l'intervista integrale che il Sindaco di Moiola, Flavio Girodengo, ha rilasciato al settimanale "La Guida" di Cuneo a proposito delle nuove voci di realizzazione del grande invaso della valle Stura

Che cosa pensano gli abitanti di Moiola di questo invaso?

Non pensano nulla su di un progetto che non esiste. Occorre fare chiarezza, l'ultima bozza di ipotesi di fattibilità è stata analizzata da un comitato (costituito da associazioni, consorzi irrigui ed istituzioni e coordinato da Acque Granda) e giudicato impraticabile. Attualmente non ci risultano proposte di nessuna ipotesi se non quella fatta dal "famoso" comitato.

Il problema in questo momento è il danno che viene recato a Moiola da chi parla di invasi. Lei si costruirebbe una casa o metterebbe su una attività in una zona in cui - si legge sui giornali- qualcuno vorrebbe fare un invaso? Negli ultimi mesi sono molto frequenti gli articoli sull'argomento. Sicuramente chi ha a cuore la Bassa Valle Stura non ne parlerebbe.

Ciò che mi spaventa è la superficialità dettata dall'ignoranza. Come si fa a giudicare una proposta guardando delle fotografie? O facendo una gita? I problemi sono stati analizzati a fondo per mesi e mesi ma, come succede in Italia, se il risultato degli studi non soddisfa qualcuno si buttano nel cestino e si propongono altri studi.

Quando scrivono che a Moiola c'era già un lago naturale in ere geologiche diverse, mi viene da sorridere: è probabile! Ma se uno va a documentarsi scopre che qui c'era anche il mare; facciamo tornare anche quello?

Purtroppo non basta ascoltare qualche politico o leggere articoli sui giornali per farsi un'idea obiettiva sull'impatto che potrebbe avere un'opera simile.

Perché come sindaco dice di no a quest'opera?

Dico no come sindaco ad un'opera mostruosa come quella prospettata perché come tale devo rappresentare ciò che pensa il consiglio comunale e la popolazione. Ho un'idea mia personale che è diventata negativa dopo approfonditi studi. Se risiedessi nella pianura cuneese e fossi un agricoltore dedito alla produzione industriale di mais forse la penserei in modo diverso. E' follia scientifica costruire invasi per irrigare colture che verranno usate per produrre energia. Energia incentivata dallo Stato; se così non fosse non ci sarebbe certo la convenienza. Lo sappiamo tutti che ora in Italia siamo in sovrapproduzione energetica? Ci sono modi e forme molto più economici e meno impattanti per sopperire all'acqua e all'energia che potrebbe fornire l'allagamento della Bassa Valle Stura. Ribadisco che l'amministrazione non ha mai rifiutato il confronto su ipotesi di dimensioni molto più ridotte che non distruggano la valle.

Non crede che quest'opera potrebbe comunque avere un ritorno per il suo paese?

Ritorno? Quale paese? Gli ultimi studi piazzavano il nuovo paese su di un pendio a 50°. Il paese non esisterebbe più! Ci fanno vedere immagini con il molo, il ristorante sul lago, ma la realtà è che quelle sono immagini e non ipotesi. Non prevedo nessun ritorno né per Moiola né per la intera Valle Stura. Faccio un esempio: ad oggi uno dei poli turistici che funzionano meglio in Valle è il centro fondo di Festiona. Sparirebbe, sia perché parzialmente sommerso, sia perché ci sarebbe un aumento termico provocato dalla capacità termica di un invaso di tali dimensioni. Dire che un invaso ad uso prevalentemente irriguo è un volano per il turismo è una affermazione puramente demagogica. Inoltre qualcuno fa riferimento a laghi francesi, ma come il presidente del comitato promotore ha fatto notare su una lettera al direttore de La Guida non si possono fare paragoni con realtà completamente diverse. L'unico ritorno andrebbe ai progettisti ed ai costruttori, sicuramente. Un'opera simile darebbe lavoro alle imprese per un bel po' di anni. Ma se ci fossero le risorse, forse ci sarebbero altre strutture molto più utili che potrebbero far lavorare le imprese. Sostengono che se facessero il lago costruirebbero le circonvallazioni. Buffo... è come dire che per mangiare una mandorla da 10 centesimi occorre mangiarsi un panettone da 100 euro.

Su che tipo di sviluppo punterebbe invece?

Sviluppo è una parola non appropriata secondo me. Chiediamoci come è in questo momento la qualità della vita in Valle Stura o nel cuneese. E' buona? Accontentiamoci.

Quando si parla di sviluppo occorre fermarsi e chiedersi. che cosa si vuole nella vita? Avere un lavoro piacevole, gratificante e remunerativo, lavorare 8 ore al giorno, avere una famiglia, crescere le nuove generazioni, stare con i propri cari, non vivere nella frenesia, essere in salute e quindi in un ambiente salubre e non inquinato. In poche parole questa è secondo me qualità della vita. Sviluppo è tutto ciò che va in questa direzione. Qualità dell'ambiente che si traduce in salubrità.

Lavoro: non è facile ma occorre mantenere le risorse lavorative attuali, puntare su artigianato e gastronomia di nicchia; ci sono belle realtà nelle vallate.

Un paio di idee scontate: oggi si lavora molto, tante ore, marito e moglie per guadagnare sempre di più, per spendere sempre di più; questo fa girare l'economia, ma non fa migliorare la qualità della vita. Per esempio i figli sono allevati nei baby parking e gli anziani sono sistemati nelle case di riposo. Se riusciamo a spendere meno, potremmo lavorare meno e quindi stare meglio. Ma questo modello economico non è mai stato preso in considerazione da chi ci governa.

Che progetti/idee ha in mente per perseguire questi obiettivi?

Bè non sono idee facilmente ed immediatamente realizzabili, ma occorre a mio avviso iniziare ad andare in quella direzione. I comuni nel loro piccolo dovrebbero iniziare a dare l'esempio (compatibilmente con i loro bilanci): risparmio energetico, raccolta differenziata, attenzione ai più giovani. Promozione (ormai di incentivi non ne possono più dare) del turismo di nicchia, sostenibile. Esiste un accordo chiamato il "patto dei sindaci" che va verso una riduzione degli sprechi energetici, e non solo; dovremmo aderire tutti. La politica degli incentivi è purtroppo finita; detto brutalmente, cammina solo chi sta in piedi con le proprie gambe.

Le amministrazioni nel loro piccolo devono garantire i servizi, anzi migliorarli, seppur con meno risorse (sfruttando la tecnologia per esempio). Non si può più ragionare a livello comunale, ma occorre ragionare a livello di ambiti; sarebbe semplice ma spesso manca la volontà.

Come amministratore, che cosa sogna per il futuro del suo paese?

Un comune di qualità, piccolo, con un numero di abitanti come l'attuale, da 250 a 300, cioè quel minimo che consenta la sopravvivenza di esercizi commerciali fondamentali. Un comune che sia comodo per chi lavora fuori valle. Vorrei sentire sempre negli anni il vociare di bambini che giocano per il paese. La speranza è che il paese non venga raso al suolo da politiche folli, ma anzi venga recuperato in economia, e continui a vivere. Sogno che, vista la crisi economica, qualcuno riscopra con fantasia, originalità e spirito imprenditoriale l'importanza delle nostre risorse, del fiume, dei boschi di castagno, delle faggete.

SETTIMANA DELLA SICUREZZA E SOVRANITA' ALIMENTARE

Dal 16 al 28 ottobre si terrà la settimana della sicurezza e sovranità alimentare, voluta dall'LVIA, l'associazione cuneese di cooperazione internazionale, da Pro Natura Cuneo e da altre organizzazioni.

L'Italia consuma più di quanto il proprio suolo agricolo è in grado di produrre. Il nostro Paese ha infatti un deficit di suolo agricolo di quasi 49 milioni di ettari e riesce a coprire poco più dei consumi di tre italiani su quattro.

La prima causa di questa perdita di suolo agricolo è la cementificazione e, in generale, la copertura del suolo con materiali come cemento, metallo, vetro, asfalto. Secondo il Rapporto annuale Istat 2012, le superfici edificate in Italia coprono il 6,7% del territorio nazionale. La Pianura padana, ovvero l'area agricola più vasta e produttiva della Penisola, ha una percentuale media di superfici edificate pari al 16,4% del territorio.

La seconda causa è l'abbandono dell'agricoltura. Per tutelare il comparto agricolo occorre, quindi, impedire la perdita

di suolo e bloccare la cementificazione, obiettivi che dovrebbero ritrovarsi nelle politiche europee, in primis nella PAC (la Politica Agricola Comune) e quindi nei nuovi Piani di sviluppo rurale che condizioneranno il modo di fare agricoltura in Italia nei prossimi anni.

Uno dei principali punti deboli del settore resta la diminuzione della superficie agricola utilizzata. Dagli anni Settanta la superficie – che comprende seminativi, orti familiari, arboreti e colture permanenti, prati e pascoli – è diminuita del 28%. Tra il 1971 e il 2010 si è ridotta di 5 milioni di ettari, passando da quasi 18 milioni di ettari a poco meno di 13: una superficie pari a Lombardia, Liguria ed Emilia Romagna messe insieme.

A rilevarlo è il ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali nel dossier "Costruire il futuro: difendere l'agricoltura dalla cementificazione" realizzato con la collaborazione di Inea, Ispra e Istat.

Ad avere la peggio sono i terreni dedicati a seminativi e prati permanenti, da cui

provengono i prodotti di base dell'alimentazione degli italiani: pane, pasta, riso, verdure, carne e latte.

L'altra questione che viene messa in evidenza in questo studio è che mentre la superficie agricola utilizzata diminuisce, la popolazione aumenta.

Fino ad oggi è stata sostenuta la tesi secondo cui la meccanizzazione forzata, lo sfruttamento di risorse e l'aumento della produzione sono le soluzioni più efficaci per sostenere l'agricoltura e per rispondere alla domanda di cibo (negli anni '50 un ettaro di terreno a frumento produceva circa 1,4 tonnellate di prodotto, oggi ne produce 4). Non è così!

Come se non bastasse, la continua perdita di terreno agricolo porta l'Italia a dipendere sempre più dall'estero per approvvigionarsi di risorse alimentari basilari. L'Italia attualmente produce circa l'80-85% delle risorse alimentari necessarie a coprire il fabbisogno degli abitanti. In pratica copre poco più dei consumi di tre italiani su

quattro: appena del 33% per quanto riguarda le leguminose, del 34% per lo zucchero, del 69% per le patate, del 64% per il latte e del 72% per le carni. Meglio il riso (274%), frutta fresca (126%), ortaggi (103%), pomodori (181%) e uova (101%).

In pratica l'Italia consuma più di quanto il proprio suolo agricolo è in grado di produrre: è quanto emerge dall'analisi del deficit di suolo agricolo, indicatore messo a punto dal Sustainable Europe Research Institute di Vienna. In base a questo studio si considera deficitario un Paese in cui il terreno agricolo utilizzato è inferiore per estensione a quello necessario per coprire i consumi della popolazione. E l'Italia ha un deficit di suolo agricolo di quasi 49 milioni di ettari: per coprire i consumi della propria popolazione avrebbe bisogno di 61 milioni di ettari di terreno agricolo utilizzato, mentre la superficie attuale supera appena i 12 milioni.

Daniela Sciarra

L'EVOLUZIONE DEL PAESAGGIO

Come cambia il paesaggio? Quando Cuneo sorse, ottocento anni fa, in questa parte del Piemonte c'erano solo boschi e foreste. Ma anche in seguito, tra il Quattrocento ed il Cinquecento, i dintorni di Cuneo e la maggior parte della valle del fiume Po erano occupati da boschi di piante: carpini, ontani, pioppi cipressini, frassini, querce, castagni.

Poi arrivarono le prime monoculture: il foraggio, il mais per sfamare i più poveri, le barbabietole per non dover dipendere dai Caraibi dove si produceva lo zucchero di canna. Ma l'equilibrio tra l'ambiente naturale e le attività umane resse perfettamente senza creare sostanziali sconvolgimenti alla nostra biodiversità.

La tragedia scoppiò nel Novecento e le foreste in tutta la Valle Padana scomparvero definitivamente travolte da un'agricoltura sempre più meccanizzata e industrializzata che vede negli alberi i nemici da eliminare, perché sottraggono terreno "utile" e fanno ombra ai raccolti.

Quali alberi troviamo oggi nella nostra pianura? Pioppi canadesi per la produzione della carta e robinie o gaggie che hanno colonizzato le poche aree incolte. Due specie non autoctone perché entrambe importate dall'America.

Eliminati anche i filari di alberi che costeggiavano le strade, perché "assassini", e quelli che delimitavano le bealere, per poterle intubare, l'unica ombra che in estate si trova nelle nostre pianure è quella degli orribili cartelloni pubblicitari o dei ponti delle sopraelevate.

Senza alberi la nostra pianura è un mare di veleni, una palude stagnante di gas tossici. Eppure gli ultimi boschi superstiti continuano ad essere falciati dalla scure di chi crede che il progresso, la civiltà sia avere sempre più strade, sempre più capannoni, sempre più cemento.

Per la nostra salute, per il clima, per ridurre i rischi alluvionali ci vorrebbero più alberi, ci vorrebbero più boschi.

Occorre arginare rapidamente il degrado e sottrarre un patrimonio naturale in via d'estinzione all'arbitrio di chi bada solo all'interesse immediato senza pensare al futuro. La salvezza della biodiversità si gioca anche dalle nostre parti.

Domenico Sanino

PIROGASSIFICATORE A GENOLA

E' in progetto a Genola la costruzione di due impianti per la produzione di energia elettrica che sfruttano le biomasse legnose. Non si tratta di una normale centrale, ma di un sofisticato sistema per la produzione di energia che brucia, ad alta temperatura, di tutto: dai rifiuti al legno.

Per poter valutare con cognizione di causa la bontà o meno di questa tecnica di produzione di energia bisognerebbe essere in grado di rispondere in modo puntuale e realistico ad una serie di domande come, ad esempio, le seguenti:

- Abbiamo una produzione di legno e di scarti di lavorazione del legno nelle nostre pianure da giustificare l'utilizzo di questo prezioso materiale ai fini energetici?
- Non dovremmo, prima di proporre le centrali, creare una filiera del legno locale che porti ad uso energetico solo gli scarti di lavorazione? E non dovremmo preoccuparci di un'adeguata gestione dei boschi finalizzata alla conservazione e al potenziamento del ruolo fondamentale da essi svolto nell'assorbimento della CO₂?
- Sappiamo veramente quanto carbonio organico e quanta biodiversità sono presenti nei nostri boschi che inevitabilmente verrebbero compromessi?
- Siamo sicuri di aver bisogno di energia elettrica ulteriore in un momento in cui non si prevedono aumenti della richiesta ed è certa la diminuzione dei consumi?
- Questi impianti ne sostituiscono altri più inquinanti e obsoleti?
- Siamo sicuri, vista la convenienza economica del legno cippato proveniente dall'estero rispetto a quello locale, che la materia prima non venga importata e che non percorra centinaia di chilometri con annullamento dei vantaggi energetici?
- Le emissioni in atmosfera sono più basse rispetto ad altre tecnologie?
- Con il calore residuo si fa teleriscaldamento, oppure viene disperso nell'ambiente?
- Fare due centrali "piccole" (come prospettato a Genola), di più facile autorizzazione, vicine, non è, forse, un tentativo di aggirare le norme?
- La collocazione delle centrali autorizzate con procedimenti semplificati tiene conto delle altre fonti di inquinamento atmosferico già presenti e dei dati meteo climatici eventualmente sfavorevoli alla dispersione degli inquinanti?
- I residui carboniosi della gassificazione che fine fanno?

Se si può rispondere solo in piccola parte, in modo soddisfacente, alle questioni sollevate, allora bisogna evitare di incentivare con denaro pubblico fonti rinnovabili che potrebbero non rivelarsi tali e fare tesoro degli errori commessi in passato che hanno portato ad installare su terreni agricoli grandi impianti fotovoltaici, impianti a biogas poco sostenibili (che usano più mais che reflui zootecnici), oppure una grande quantità di piccoli impianti idroelettrici che hanno prosciugato e depauperato la naturalità e biodiversità dei corsi d'acqua.

Pertanto la richiesta delle associazioni ambientaliste agli amministratori è quella di approfondire l'argomento, alzare il livello dei controlli sulla tracciabilità delle materie prime e verificare puntualmente l'impatto ambientale di questo tipo di impianti.

Bruno Piacenza

OSSERVAZIONI AL PIANO REGOLATORE DI CUNEO

L'Assessore comunale all'Urbanistica ha chiesto alle varie associazioni cittadine di avanzare proposte per la necessaria revisione del Piano Regolatore, approvato nel 2008. Il Piano prevede un'espansione della città assurda e inaccettabile e una conseguente cementificazione dei suoli fertili, denuncia già fatta a suo tempo, ma senza successo.

Infatti, prima di accedere all'elaborazione del piano, sarebbe stato necessario provvedere ad un censimento degli edifici esistenti e non utilizzati. Non lo si è fatto e l'Amministrazione Comunale continua a rifiutare di aderire a questa logica e necessaria indagine, indispensabile per ogni scelta futura. A suo tempo (febbraio 2007) Pro Natura aveva inviato uno studio predisposto dal dottor Giuseppe Fissore, allora membro del direttivo di Pro Natura, per evidenziare l'assurdità delle previsioni di espansione numerica della città. Lo studio è di una attualità sconcertante!

Le previsioni di crescita della popolazione fino a 80.000 abitanti e oltre non erano e non sono credibili. Il Piano Regolatore risulta enormemente sovradimensionato, sia per l'edilizia residenziale (un milione di metri quadri previsti!), sia per le aree delle attività economiche, che allora erano pari a 350 ettari (oggi sono di più) e quelle previste 320. Se venissero realizzate tutte passeremmo, in pochi anni, a 670 ettari: quasi un raddoppio!

Non ci pareva allora, e non ci pare ora, una previsione attendibile e nemmeno auspicabile.

Ormai nessun amministratore "moderno" pone in discussione il fatto che il suolo è una risorsa finita, non riproducibile; anzi è la prima "risorsa non rinnovabile" del Pianeta. Una volta perso, non lo si recupera più, per lo meno in tempi umani. Per questo il suolo va preservato, abbandonando il mito dello sviluppo infinito.

Bisogna rivolgere l'attenzione all'enorme patrimonio edilizio esistente (e il censimento darebbe indicazioni e dati precisi), spesso sottoutilizzato o anche per nulla utilizzato.

Le ristrutturazioni finalizzate alla efficienza energetica e alla riqualificazione degli spazi urbani esistenti sono anche una opportunità economica per il comparto edilizio.

Invece, il Prg del Comune di Cuneo oggi in uso ha reso edificabili numerose aree agricole, con conseguente pagamento dell'Ici e ora dell'Imu, con costi spesso incompatibili con i redditi agrari derivanti dalle aree in oggetto.

Anche il meccanismo della perequazione, che pure risulta il fulcro di molte delle scelte del Prg, ha mostrato fin da subito i suoi limiti: la mancata intenzione di tutti i proprietari dell'area a costruire inficia il meccanismo e non vediamo la ragione per cui sia il meccanismo stesso a incentivare i proprietari a costruire.

Prima di procedere alla revisione del PRG sarebbe auspicabile che l'Amministrazione provvedesse ad alcune indagini preliminari:

- il censimento degli edifici per civile abitazione e a scopo produttivo esistenti nel Comune, e soprattutto di quelli vuoti e non utilizzati.

- una campagna di perlustrazione ambientale rivolta a conoscere i principali caratteri e fattori fisici, ecologico-naturalistici e paesaggistici del territorio urbano ed extraurbano con l'intento di porli sotto tutela attiva;

- la rivitalizzazione degli "spazi verdi" in modo da coniugare il loro ruolo di servizio con i possibili riflessi di natura ambientale che possono offrire a tutta la città;

- il censimento delle componenti paesistiche, quali le strutture caratteristiche della campagna, i piccoli corsi d'acqua, i filari di piante e di siepi, gli alberi isolati o in gruppo, le formazioni vegetali di vario tipo, i muri a secco, le scarpate e i terrazzamenti, meritevoli di essere protette e conservate nel loro complesso. Analoga attenzione dovrebbe essere posta non solo alla conservazione e salvaguardia delle aree verdi "storiche", pubbliche e private, ma anche di quelle zone verdi urbane ed extraurbane, prive di valore storico, annesse alle aree edificate, da gestire per

obiettivi ambientali e sociali. Tali aree potrebbero svolgere in futuro un non indifferente ruolo di abbellimento paesistico, migliorare il clima e l'igiene urbana e, adeguatamente attrezzate, servire per lo svago ed il tempo libero. Il suolo fertile non è solo quello della campagna circostante la città. Le piccole aree verdi cittadine vanno assolutamente preservate come tali.

In sintesi si chiede un drastico ridimensionamento dei terreni agricoli edificabili, limitandosi ai pochi casi che risultino effettivamente necessari; la revisione del sistema perequativo; un forte incentivo al recupero e valorizzazione degli edifici già presenti per migliorarne l'aspetto estetico e la funzionalità in termini energetici.

Esaminando poi i lotti si nota come la loro estensione sia molto varia: da piccoli appezzamenti usati come orti, generalmente vicino alle Frazioni, a terreni più ampi coltivati a frutteto o altro, anche in

ambito perifluviale. Si ricorda che le aree utilizzate come orti assolvono una importante funzione sociale, sia per la piccola, ma significativa produzione, sia per la costruzione e il mantenimento di un tessuto sociale fra i cittadini che è anche presidio del territorio. Per questo vanno mantenuti.

Per quanto riguarda invece le aree ricomprese negli Ambiti di Valorizzazione, si evidenzia un vero e proprio "esproprio mascherato" in quanto è evidente, nell'attuale piano, l'intenzione di forzare l'acquisizione delle aree suddette, attribuendo loro un bassissimo indice di edificabilità "virtuale". Il meccanismo della perequazione trova qui una delle sue applicazioni peggiori: viene bypassato il riconoscimento del pubblico interesse che motiva l'esproprio, al punto che si configura una mancanza di legittimità del meccanismo perequativo.

Domenico Sanino

NOTIZIE IN BREVE

RINNOVO ISCRIZIONE PER IL 2014

Le quote associative sono rimaste invariate:

Soci ordinari:	€25,00	Soci famiglia:	€30,00
Soci sostenitori:	€50,00	Soci patroni:	€100,00

Il versamento può essere effettuato:

- sul c/c postale n. 13859129 intestato a Pro Natura Cuneo – Piazza Virginio 13, Cuneo;
- presso la sede, in Piazza Virginio 13, tutti i mercoledì dalle 16 alle 18;
- presso la sede secondaria di Via Carlo Emanuele 43 (tel. 0171/692.692) tutti i giorni in orario d'ufficio (9-12; 15-19); sabato: 9-12.
- direttamente agli incaricati le sere delle conferenze.

Per l'iscrizione si prega di **portare la scheda allegata a questo Notiziario**, già compilata da entrambe le parti, tenendo per sé una copia della normativa sulla privacy. Ci aiuterà a servirvi prima e ad evitare errori. **RINNOVATE VELOCEMENTE!**

SEDE

La segreteria di piazza Virginio è aperta il **mercoledì** dalle 16 alle 18.

FERROVIA CUNEO-NIZZA

Continua il nostro impegno per salvare dalla chiusura la storica ferrovia transalpina. Grazie all'azione di pochi volontari è stata fatta una capillare azione di sensibilizzazione dell'opinione pubblica con la raccolta di migliaia di firme (oltre 10.000) che verranno presentate agli organi istituzionali, che finora sono stati abbastanza latitanti. L'azione di difesa riguarda anche le altre ferrovie cuneesi, in primo luogo la Cuneo-Mondovì e l'Ormea-Ceva.

CENTRALINA SUL CANALE ROERO

E' stata nuovamente respinta dalla Provincia la richiesta di realizzazione di una impattante centralina idroelettrica sul canale Roero nel Comune di Vignolo, nel territorio del parco fluviale. Era il terzo progetto presentato e bocciato. Speriamo che si sia definitivamente chiuso questo capitolo. Il successo è dipeso, oltre che dalla nostra opposizione, dalla ferma volontà del Sindaco e dell'Amministrazione di Vignolo che hanno saputo rifiutare il modesto contributo economico per salvaguardare il proprio territorio nell'interesse di tutti i cittadini. Se tutte le Amministrazioni comunali fossero così sensibili!

A LURISIA UN TUNNEL PER SCIARE TUTTO L'ANNO

Si chiama "Skidome" e sarebbe il primo in Italia (famoso è quello di Dubai negli Emirati Arabi). Si tratta di un grosso tunnel a botte rovesciata, in pendenza, chiuso dai quattro lati. All'interno verrebbero realizzate tre piste da discesa, lunghe poco più di 300 metri, innevate artificialmente tutto l'anno, senza sosta. Neve che non fonde mai! Neve che dura da Natale a Ferragosto, dentro un gigantesco frigorifero tenuto costantemente a temperatura sotto zero! Il tutto al costo di 15-20 milioni di euro!

Il progetto è stato presentato dalla società "Sempresci" di Torino e approvato dall'Amministrazione comunale di Roccaforte Mondovì. Cercheremo di contrastare questo assurdo progetto che non garantisce neppure occupazione sul territorio!

SETTIMANA DELLA SICUREZZA E SOVRANITA' ALIMENTARE

Dal 16 al 28 ottobre, organizzata da LVIA, Pro Natura, Caritas. Iniziative importanti: **concorso fotografico** sul tema "il cibo da un punto di vista..."; **Workshop** dal tema "Street food" (mercoledì 23 ottobre h 18,30 in Seminario); **"Cena degli avanzi"**: si tratta di un pasto preparato con prodotti a scadenza ravvicinata della grande distribuzione o botteghe, in collaborazione con professionisti della ristorazione collettiva – mercoledì 23, mercato coperto di piazza Seminario ore 20,30; serata **"Art for food"** organizzata in collaborazione con l'Associazione Culturale "On the Bus" (sabato 26 ottobre, ore 21); **conferenza** di Cinzia Scaffidi organizzata da Pro Natura Cuneo lunedì 28 ottobre, ore 21, presso il Cinema Monviso. Informazioni su www.lvvia.it

IN RICORDO DI FRANCESCO MUSSO

Lo scorso anno durante la Festa della chiocciola moriva Francesco Musso, presidente di Legambiente Cuneo. Per ricordarlo, il centro di elicicoltura di Borgo San Dalmazzo con Pro Natura e Legambiente organizzano sabato 14 settembre una mattinata di osservazione della natura e di disseminazione di chioccioline. L'appuntamento è alle ore 9,00 a Tetto Avvocato (circa 1 Km prima di Sant'Antonio; si prende la strada asfaltata a destra per circa 2 Km. Poi circa 10 minuti a piedi fino al sito di ripopolamento.

NOTIZIARIO di PRO NATURA CUNEO - ONLUS

Sped. in abbon. post., art. 2, comma 20/C, legge 662/96, Filiale di Cuneo, n. 4/98 - Cuneo

Direttore responsabile: Domenico Sanino
Autorizzazione del Tribunale di Cuneo n. 511 del
1/7/1998

Redazione: Via Ercole Oldofredi Tadini 21 - Cuneo
Stampa: ciclostilato in proprio
Internet: www.pronaturacuneo.it
E-mail: info@pronaturacuneo.it
c.c.p. 13859129

Segreteria: piazza Virginio 13, 12100 CUNEO